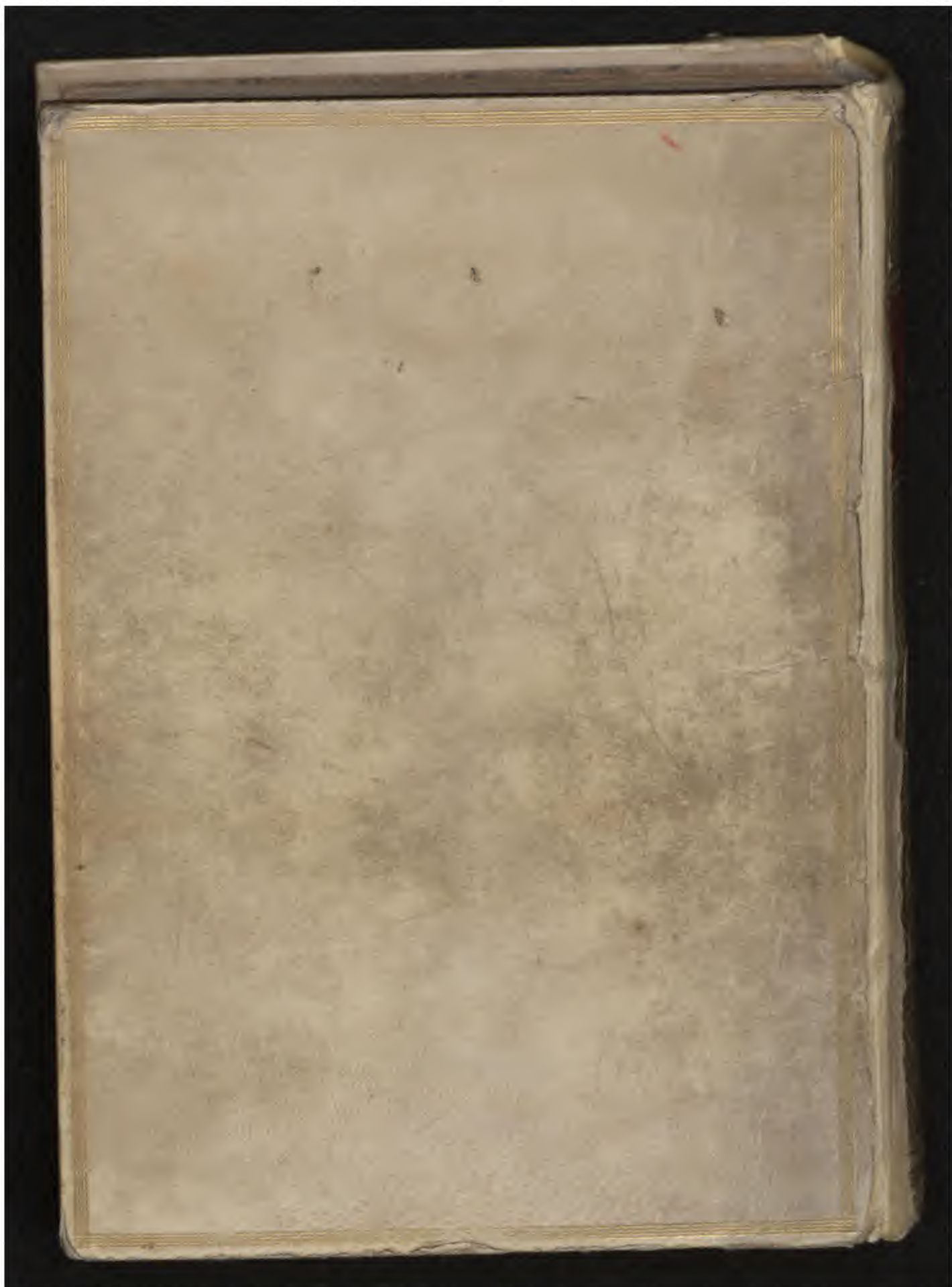




Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.5.2.1.





Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.5.2.1.



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.5.2.1.



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.5.2.1.

44.

223

notu
re
late

(peru

na dem
re che

no de

ammi

ammi
la fin

si per

si per
(am

ran for
foruna

Luna

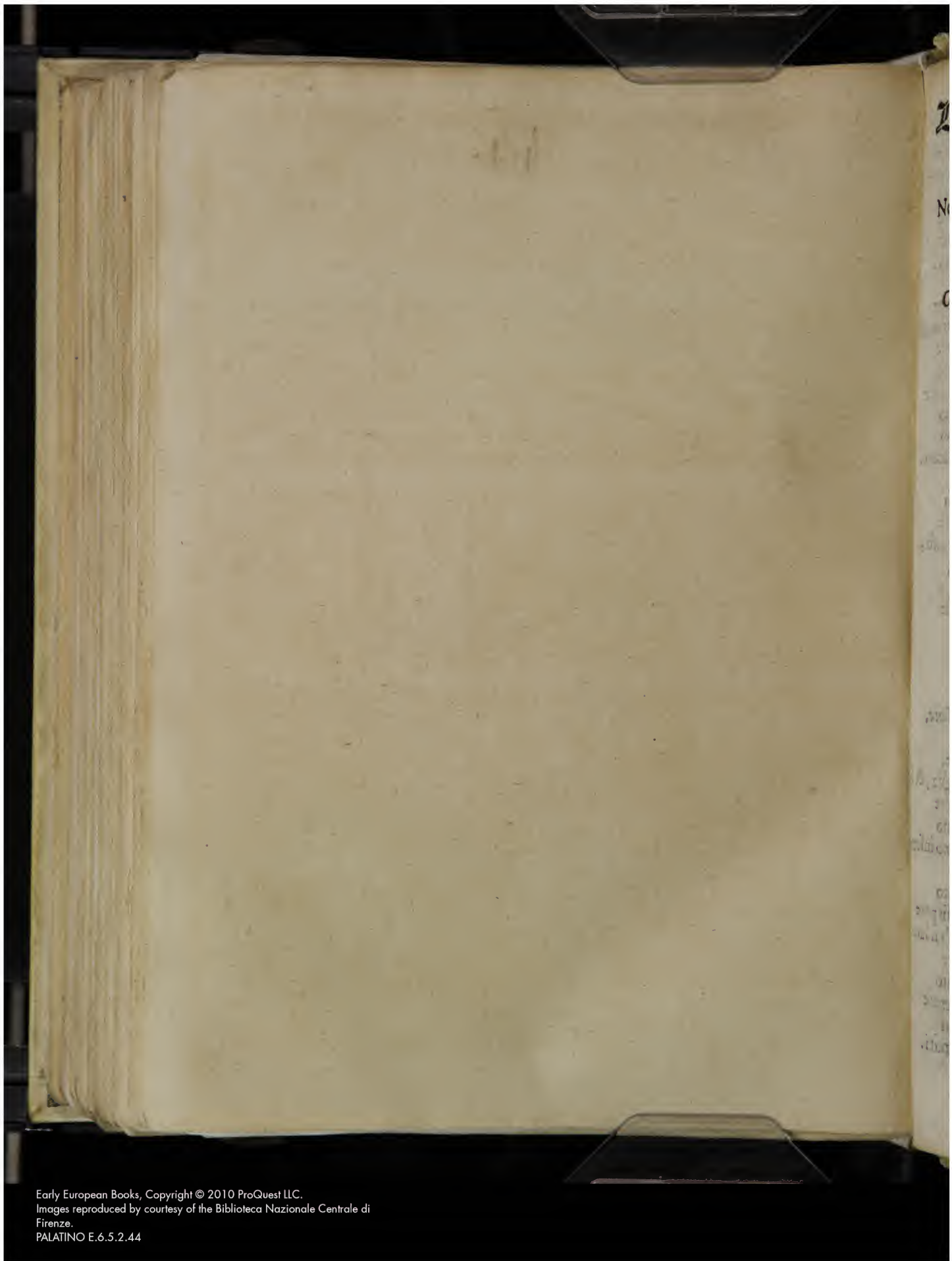
re

amore
forre

re

mondo

do



La Istoria di San Zanobi Vescouo Fiorentino.

Nella quale si contiene la vita sua, & come fu eletto dal popolo
Vescouo di Firenze, e di molti grandissimi miracoli
ch'egli fece in vita, e dopo la sua morte.

Composta da Bernardo Gianbullari Fiorentino, con dua Laude nel
fine, vna à S. Giouan Batista, protettore della Città di
Firenze, e l'altra à S. Maria Impruneta.

Nouamente ristampata, e corretta.



629

Immensa charità, o magno Iddio,
infinita bontà, scemina eccellenza,
che redemesti dal peccato rio
l'humana gregge per la tua clemenza:
concedi gratia all'intelletto mio,
benche indegno di tanta eloquenza,
quanto cōuiensi in tua laude, & honore
ch'io possa esprimer' il desio del core.

Come zelante di veneratione
della tua maestà & de suoi santi
ti prego exaudi mia supplicatione
chel dir sia grato a tutti e circostanti
& frutifera sia tal eletione
per tutte l'alme che da hora auanti
notitia haran del nostro antecessore
episcopo Zenobi pien d'amore

Damor di charita feruente & pio
di santita exemplo & di virtute
degnò milite contra al popol rio
heretico & di tante cisme fute
& tanto don concessò da Dio
à questa alma Città per sua salute,
sendo all'hor piena d'heresie strane
& maxime di tante sette ariane.

Nel trecento tréacinq̃ue anni corrédo
del Signor nostro la sua incarnatione.
a ciassette di s'io ben comprendo
fu di Gennaio la sua natione,
il padre suo fu Luciano intendo
per nome detto, & huom di conditione,
& la sua madre fu Soffia chiamata
honestà donna, & molto reputata.

Fu questo giouinetto peregrino
in diciotto anni molto scientiato,
dipoi si dette allo studio diuino,
sendo da Teodoro admastrato,
qual'era allhor vescouo Fiorentino.
per buoni esempi tenuto beato,
& battezzato di sua propria mano
fu san Zanobi h'era allhor pagano.

Della qual cosa assai contentione
fu nella sua progenie, & finalmente
la madre e' il padre gran perturbatione
hebbon di ciò, mà il giouine prodente
con le sue preci, & deuote oratione
tanto s'adopero ch'Iddio clemente
lo esaudi senza interuallo alquanto,
che gli condusse al battesimo santo.

Et visson poi christianissimamente
post mortem à lui successe il patrimonio
li come vero herede appartenente
alla qual cosa lui fu molto idonio,
& dispensò per Dio tutto il valente
per ischifar l'insidie del demonio
& in trentadua anni arcidiacono
fu fatto, & in trentotto poi diacono.

Io dico à Roma da Papa Damaso
sol per l'opere sue deuote, e sante,
nel second' anno venne poi per caso,
essendo note le sue virtù tante,
che fu dal detto Papa persuaso
per obediencia, sendo gli dauante
futo menato di lontana via
vno infestato dalla parasia.

In nella chiesa di santa Maria
in Trastevere sendo il buon Pastore,
il qual per carità con voce pia
pregò Zanobi cou sincero core,
che pregasse il Signor, che voglia, & sia
contento di sanar quel peccatore
Zanobi satisfecce al suo precetto
cnn tal feruor, che sanò l'homò infetto.

Poi in constantinopoli mandato
dal buon Pastor, per douere estirpare
molt'eresie, che v'era in più d'un lato
& lui tutte l'ellinse, e selettare
doue sendo suo nome diuulgato
nel suo conspetto fur fatti menare
duo giouani dal diauolo vessati
e per gratia di Dio gli hebbe sanati.

Morto di poi il vescouo prefato
qui di Fiorenza Theodoro detto,
fu san Zanobi ambasciador mandato
dal Papa qui, non per poco difetto
lui satisfece; e'n pacifico stato
ridusse tutto il popolo in effetto,
& fu per tutto il popol Fiorentino
episcopo chiamato l'huom diuino.

Et lui per nulla volendo accettare
à Roma se n'andò subitamente,
il popol qui gli se dietro mandare
per degna ambasciaria molto eccellēte,
che douessino al Papa supplicare
con degno effordio per tal conueniēte,
e finalmente dal santo Pastore
ottennon gratia con sincero amore.

Et costretto per santa obediēza
gli conuenne accettare il Vescouado,
e dal santo Pastor preso licenza,
à cui egli era sommamente à grado,
donogli il Papa in quella dipartenza
vn dono tal, che se ne fan di rado,
cioè duo corpi di pretiosi santi,
che qui fur molti grati à tutti quanti.

Et fu sì grata qui la sua tornata,
che per più di li fè solenne festa
con degna processione la sua entrata
& per più giorni di sonar non resta
per tutto le campane ogni fiata
la notte, e'l giorno, e gra fuochi p
città si fece, e furno scarcerati
tutti i prigioni, e gratis liberati.

Et per qualunque cosa feriato
fu per vn tempo fatto per suo amore
tanto si tenne ognuno beneficato
dal santo Padre d'vn tanto pastore,
& veramente fo da tutti amato,
femine, e maschi dal grande al minore
& etiamdio l'amauon gl'infideli,
qual'eran qui, com' i christian fedeli.

Per la fama odorifera ch'andaua
volando delle sue opere sante,
& lui per humiltà più s'abbassaua
quanto più gli eron date laude tante,
& con alpri cilici maceraua
suo corpo, con la mēte in Dio cōstare
con digiuni, discipline, & oratione
sempre crescendo sua professione.

Auuenne che vna vedoua pagana,
& gentil donna, benche Fiorentina,
hauendo duo figliuoli: par cosa strana,
che fin da loro battuta vna mattina,
ond'ella impatiente, & inhumana,
con crini sparsi, & con molta rapina,
inginocchiossi gl'occhi al ciel leuando,
con giunte palme i figli bestemmiano.

Chiedēdo à dio cō tutto il cor vedetta
sopra de' figli, à suoi occhi veggenti,
ne più che detto, e diauoli con fretta
adossò à quegli entorno furienti,
& con diuerse strida ognun si getta
di quà di là con diuerse accidenti,
& tanto eran da' Diauoli infestati,
che non giouaua d'hauergli legati.

Ne catene, ne fune, o ferramenti
nulla poteua tenergli legati,
allo strepito grande molte genti
traeuan per vederli, & impaurati
se ne partiuan con assai lamenti,
questapregando Dio, che gli hauefsi sanati,
vedendo quei come arrabbiati cani
morderli ogn'hora le braccia, e le mani.

Pensi ciascuno à quella poueretta
lor madre, quanto duolo ella n'hauefsi,
& dolente di tanta sua vendetta
non sapeua che fare in ciò potessi
ne potea più vederli in tale stretta,
& pur pregaua Dio, che prouedessi
à lor salute, e facendo gran pianto
si ricordaua del Vescouo santo.

A ij

Benche fusse infidele, hebbe fidanza
nell' oration del santo sacerdote,
& ella, e i figli con questa speranza
n' andorno a lui con prece deuote
facendo pur di lachrime abondanza
le colpe loro, e sue gli fece note,
lui da pietà, e charità commosso
trasse lor quelli spiriti da dosso.

Et quiui inginocchiata cō gran pianto
pose il figliuolo a pie del buon Pastore,
dicendo reuerendo Padre santo
merita questo la fede, e l'amore
ch'io t'ho portato? ohimè padre quanto
è grāde questo duol dētro al mio core,
oimè Padre miserere mei,
rendimi il mio figliuol com'io te'l dei.

Dipoi alquanto facendo passaggio
vna donna Franzese andando a Roma
vedoua con vn figlio vnico, e saggio,
& sentendo la fama, che si noma
del santo, a casa sua prese il viaggio
perche il camino hauea la posta doma
del suo gentil figliuolo, che tanto amaua,
& finalmente al santo lo lasciua.

Alle acute parole, e'l tener pianto
di quella donna il Vescouo pietoso
si pose genuflesso, & stette alquanto
col volto al cielo leuato, e lacrimoso,
al Padre, al Figlio, allo Spirito santo
orando con feruor senza riposo
& com'egli hebbe l'oration finita
l'alma in quel corpo fu restituita.

Con tanti prieghi, e raccomandatione
quanto far l'eppe con parole grate,
per dare effetto alla sua intentione
andonne a Roma pur con dignitate,
& quiui fatte le sue deuotione
per ritornare in quest'alma citate,
si dipartì bramosa del figliuolo
riuedere, che l' lasciò pur con gran duolo

San Zanobi lo prese per la mano
& disse, fili ecce mater tua,
& tu mulier, il tuo figliuol soprano
ecco, & benedissegli amendua,
visto la donna il figlio fresco, e sano,
e lieto, che lettizia fu la sua,
ciascuno il pensi, & con deuoto core
ne rende gratie a Dio, e al buon Pastore.

Come dato dal ciel fosse per sorte,
o per natural corso accidente,
sendo amalato il figlio venne a morte,
& non vi essendo il Vescouo presente,
la donna giunta alla vescouil corte
sendo spirato se ne fu dolente,
ciascuno il pensi, & con amaro pianto
admandaua del Vescouo santo.

Di poi al quanto, il prefato pastore
uscendo vn di di santa Reparata,
senti, & vide vn cieco peccatore,
chera quiui, a cantare in su lentrata,
benche infidele: pur con sincero core
misericordia gl' hebbe adimandata,
riuolto, & fermo il santo a quella voce
lo allumino col segno della croce.

Inteso com'era ito a processione
e del tornar qual fusse la sua via,
col figlio in braccio con gran passione
& scapigliata con sua compagnia
andogli incontro con isparione
di lachrime, e compena atroce, etia
e nel borgo de gl' Albizi l'huom degno
riscotrò: doue ancor di marmo è il segno

Vn giorno andado el vescouo diuino
a san Lorenzo a sua consolatione,
sandaua, a sepellire vn fanciullino
nato di stirpe alta conditione,
cioe figliuolo vn nobil cittadino
la doue molti con effertione,
pregorho il padre con grato parlare
che volessi quel morto suscitare.

Alcui

278
Alcui volere faceua resistentia
il santo per fuggir mormoratione,
& quel con importuna reuerentia
hauendo fede in lui, & deuotione,
diceuon non partir da sua presentia
che harebbono la loro intentione,
vltimamente per quel che se visto
fuscito il morto nel nome di Christo.

Sendosi messo vn giorno a caualcare
verso Romagna il glorioso santo,
per douere vna Chiesa consecrare
riscontro certi che facean gran pianto,
su l'alpe: che'l veniuono à trouare,
& quando furon appresso à lui alquato,
da pietà mosso, & da compassione
gli dimandò del pianto la cagione.

A cui risposon con gran riuerenza
come da sato Ambrogio eran mandati
à sua paternità, & sua clemenza,
con certi corpi santi à lui donati,
& per grande sciagura, & in auuertenza
erano il giorno tanto sconsolati
che'l principal di loro precipitato
giu per vn balzo morto hauea lasciato.

Ch'hauea nome Sulpitio: & lasciato
era del santo Vescouo predetto,
Zanobi inteso di tutto il tenore
fu dismontato, & con pietoso affetto
inginocchiossi pregando il Signore
che'l suo sdegno priego hauesse accetto
per sua pietà, & de meriti tanti
de quei defunti, & gloriosi santi.

Finita l'oratione, & benedetto
quel corpo morto fu resuscitato
senza macula alcuna, ne di fetto
qual'era prima tutto fracassato,
& circostanti quivi al suo conspetto
ciascun di gaudio, & stupore ammirato
visto quel corpo illeso suscitare
laudorno Iddio & l'pastor singolare.

Dipoi risuscitò vn fanciulletto
vnico figlio d'vna vedouella,
da vn carro di buoi morto in effetto
in su la piazza che del duomo s'appella
contrito, & lacerato il capo, & l'petto.
poi sano, & lieto, & piu chiaro che stella
rendello alla sua madre meschina
per sua bontà, & per virtù diuina

Sendo Eugenio in estremo di vita
intese come senza penitenza,
dun suo parente l'anima era partita
della qual cosa enhebbe gran doglienza,
el pastor pieno di charità infinita
al suo dolore hebbe grande aduertenza,
& fecesi dar d'acqua vna ampolletta
& con salina l'hebbe benedetta.

Poi disse a Eugenio: non tardare
leuati su nel nome del signore,
va con questa acqua, & via di bagnare
quel morto: per cui hai tanto dolore,
& presto lo vedrai reuificare
Eugenio vbbidi con gran feruore,
come sano, & gagliardo uscì del letto
& fece come il padre gl'hauea detto.

(to
Si come egli hebbe quel morto bagna-
con quell'acqua del santo glorioso,
come dal sonno si fusse svegliato
leuossi el corpo sano, & valoroso,
Eugenio l'hebbe con seco menatto
a san Zanobi: senza alcun riposo,
& con somma letitia, & gran feruore
rendetton laude, & gratie al creatore.

Negli anni poi l'aduento del Signore
quattrocento ventiquattro fu passato,
autenticinque di di maggio fore
di questa vita: il santo tanto amato,
dalla immensa bontà del creatore
nel anno nono del Pontificato,
di Innocentio pastore di Chiesa santa
& visse san Zanobi anni novanta.

Et fu il suo santo corpo sepellito
in san Lorenzo di sua voluntate
solennemente: & molto reuerito,
& molto pianto la sua santitate
dipoi vn tempo sendo fermo il sito
del magno duomo di questa cittate,
hauendo il santo in gran yeneratione
fu deputata la sua translatione.

Nel colmo della piu fredda stagione
il popolo con tutto il Chiericato
con deuota, & solenne processione
di san Lorenzo il corpo hebbon leuato
& portandolo: ognun per deuotione
voleua il cataletto hauer toccato,
& tanta era la calca per toccarlo
che à nessun modo nò potean portarlo.

Alla piazza del domo in su l'entrata
v'eravn grād'olmo secco ritto in piede
onde passando per vn'onda data
il cataletto alquanto all'olmo cede,
ne prima tocco l'ebbe, che mostrata
mirabil cosa fu: come si vede
che l'olmo secco in vn'istante fuori
tutto coperto fu di fronde, e fiori.

Delle qual foglie, e del mirabil fiore
molte ne sparìe sopra il corpo santo
& fresche, e belle, & con soaue odore
anchor vi sono, & sonui state tanto
per gratia, e gloria del nostro Signore
e dou'era quel l'olmo apresso al canto
posto vi fu quella colonna in segno,
& per memoria del miracol degno.

Innumerabil farebbe a raccontare
le mirabile tante operatione,
del santo, che non cessa mai di fare
gratie a chi va a lui con diuotione,
ben se ne può Fiorenza gloriare
& massime la sua generatione
ouero progenie tanto preclarissima
sendo quella in Fiorenza antichissima.

Il fine dell'istoria di San Zanobi.

In nella qual con molta riu erentia
si conserua del santo il proprio anello
del qual si è visto con esperientia
molt' infermi sanati esser da quello,
mediante di Dio la sua clementia,
e del benigno santo ch'io fauello
a quanti gia egli è suto placabile.
pel mal caduco ch'è cosa incurabile.

E ben dimostra d'essere amatore
di sua terrestre patria Fiorentina,
che sempre ha nuntiato con sudore
sua santa testa per gratia diuina
quando trattato d'alcun traditore
fusse ordinato per nostra ruina
il glorioso santo, ce l'ha mostro
come buò padre, e ver defensor nostro.

Il qual ciascun con somma riuereza
lo douerebbe hauer in deuotione,
massime tutto il popol di Fiorenza
perche ci guardi da tribulatione,
in vita, e poi dall'eterna sentenza
& tutti ci conduca a saluatione
& questo sia a ciaschun ricordato,
che buon ip chi l'harà per suo auocato.

Adunque tutti con vnito core
feruentemente a lui dobia ricorrere,
pregandolo che prieghi il craatote
che gli piaccia la patria sua soccorrere
benche indegni, ma per suo amore
in più calamità nò lasci scorrere
questo misero popol Fiorentino
qual solo spera l'aiuto diuino.

Mediate le prece sue sātissime
d'vn tātō egregio nostro intercessore,
che fieno di charità tanto ardentissime
che placato verrà il diuino amore,
se noi con l'opre, e le menti purissime
perseuerando orerem con feruore
felice fine hauranno in questo mondo,
e felici saremo nel ciel giocondo.

Lauda di San Giouanni Batista
 Cantasi come. Conosco ben
 che pel peccato mio.



Con somma riuertentia sia laudato
 san Giouanni Battista
 pel qual s'acquista
 il ciel co' prieghi suoi come auocato
 Fuggi il mondo ne' suoi teneri anni
 santificato nacque
 & visse in penitentia, e molti affanni
 & tanto a Giesu piacque
 che pille chiare, e belle giordan acque
 volle che'l battezzassi, e poi andassi
 predicando la fede in ogni lato.
 Ebbe lo spirito delle prophetie
 l'apostolico zelo

l'vffitio delle eccelle hierarchie
 anzi di tutto'l cielo
 la costantia de martiri riueld
 de cofessori l'effetto. e col soggetto
 de vergini, e d'ogn altro ottimo stato
 Nell'vtero materno fece segno
 a Giesu saluatore
 parar se Zacharia suo padre degno
 e sempre a tutte l'hore.
 ardeua ne deserti di feruore
 però ogni feruente, laudi humilmete
 san Giouanni Batista in ciel beato.

I L F I N E.

Laude a Santa Maria Impruneta.



Misericordia a te Maria,
guida, scorta, duce, e via
alla tua città Fiorenza.

Misericordia a te Maria.

Merce pace, e non giustitia,
merce madre di letitia,
merce a si gran tristitia,
merce grida tua Fiorenza

Misericordia a te Maria.

O Regina in ciel Maria
virgo in parto dopo & pria
rompi il mondo & to la via
a inimici di Fiorenza

Misericordia ad te Maria

O refugio & medicina
della turba Fiorentina
deripar a tal rouina
sopra al popol di Fiorenza

Misericordia ad te Maria

Questo popolo ha in te fede
esser di tuo gratie herede
com el mondo afferma & vede

che fai a modo di Fiorenza

Misericordia ad te Maria

De Maria priegal tuo figlio
che rimuoua tal periglio
alla tua città del giglio
pace pace da Fiorenza

Misericordia ad te Maria

Vedi impianti tuo brigata
ne mai fu si tribulata
fusti pur sempre aduocata
del tuo popol di Fiorenza

Misericordia ad te Maria

O Maria della Impruneta
volta a noi tuo faccia lieta
muta in gaudio questa pieta
a figlio tuo di Fiorenza

Misericordia ad te Maria

guida & scorta duce & via
alla tuo città Fiorenza.

Cantasi come Misericordia eterno Dio

Di Don Nofri.

IL FINE.

IN FIORENZA,

1576.